

Esodo...

Liberi dalle passioni tristi,
Liberi per il giorno del Signore!

Catechesi per tutti 2016-2017



Esodo 11-13

Siamo giunti alla **decima piaga. Quella decisiva!** Siamo di fronte alla morte dei figli primogeniti d'Egitto.

Si tratta di una **fuga o** di una **espulsione** dall'Egitto?

Le prime nove piaghe sembrano andare sulla prima direzione: il conflitto con il faraone è andato crescendo d'intensità ma non ha ottenuto il risultato desiderato. E così gli schiavi riescono a fuggire!

La decima piaga, invece, sembra alludere ad un'espulsione: è in seguito alla morte del figlio primogenito del faraone e di tutti gli altri figli primogeniti degli egiziani, che il faraone chiama Mosè e gli ordina, in maniera irrevocabile ormai, che si allontanino.

Esodo 11-13

Siamo di fronte ad **una delle notti decisive** descritte dalla Bibbia:

- I figli primogeniti d'Egitto sono uccisi e il faraone riconosce la sua sconfitta;
- la strada della liberazione si apre per coloro che erano schiavi;
- Mosè è incaricato di preparare il banchetto pasquale (questa celebrazione festiva rimarrà il segno inconfondibile dell'identità d'Israele).

È una **notte di luna piena**, quella di primavera: **notte di luce!**

Esodo 11-13

La celebrazione della Pasqua descritta in questi capitoli, è innanzitutto una **festa** di gente **legata alla pastorizia**. Dunque gente nomade.

Nella notte di luce viene immolato un **agnello** che viene trasformato in un segno di protezione in vista della transumanza, per passare dai pascoli invernali ai pascoli estivi.

La festa è accompagnata da delle danze, dei salti. Il termine «pasqua» deriva dall'ebraico **«pesach»**: è il verbo **«saltare»**. È l'agnello dei salti, l'agnello delle danze.

Esodo 11-13

Ma è anche una **festa** di gente **legata all'agricoltura**.

Dunque gente residenziale.

Le primizie del raccolto dell'orto e la prima produzione di pane con le primizie di quel raccolto non utilizza il lievito, perché il lievito appartiene a una panificazione precedente. Il lievito porta con sé qualcosa di vecchio e invece il primo pane o **la prima focaccia** prodotta con le primizie del nuovo raccolto deve essere **azzima**. È tutto nuovo!

Esodo 11-13

In questi capitoli, ci sono **tre parole** che possono aiutare la nostra comprensione:

1. Distinzione

2. Ricordo

3. Libertà

Distinzione

Muoiiono i figli primogeniti d'Egitto perché nasca il figlio primogenito di Dio (cfr. Es 4,21-23).

Dal travaglio così amaro, così drammatico del mondo egiziano, nasce una creatura nuova: il popolo d'Israele, primogenito di Dio.

Dall'urlo della morte all'urlo della vita!

Nella tragedia della storia umana, Dio è all'opera per fare di questa storia un travaglio che conduce al parto di una creatura nuova.

Distinzione

Si evidenzia nel racconto la sorpresa, lo stupore, la meraviglia di coloro che si rendono conto di essere nati, di essere venuti al mondo perché destinatari di un Amore gratuito: quello di Dio!

Qui si fonda l'identità del popolo d'Israele: un'identità che sta nell'accogliere e riconoscere questo amore gratuito, che poi dovrà essere testimoniato al mondo.

E gli egiziani cosa c'entrano? **L'identità di Israele non è esclusiva!**

Distinzione

La primogenitura non è la prerogativa di un unico soggetto. È un criterio interpretativo di quel modo di procedere mediante il quale **Dio** interviene nella storia umana, **trattando ogni uomo come un figlio primogenito**. È un amore unico ed esclusivo!

La primogenitura non è prerogativa di qualcuno per escludere qualcun altro. È prerogativa di ogni creatura di Dio che, in quanto amata da lui, acquista un titolo di privilegio che è unico.

Distinzione

Dunque **la storia di Israele assume un valore «sacramentale» per tutta la storia dell'umanità.**

Dio interviene nel contesto di una storia turbolenta e sconvolta dalla violenza dell'egoismo umano, dalla prepotenza, dal potere, per condurre un popolo alla consapevolezza di essere gratuitamente amato.

E questo amore renderà ogni popolo e ogni singolo uomo il primogenito di Dio, perché sempre amato di un amore unico e personale!

Ricordo

Viene predisposto tutto quello che serve per il banchetto che dovrà aver luogo nella notte tra il 14 e il 15 del mese di Nissan, primo mese dell'anno, nel plenilunio di primavera.

Cosa avverrà in quella notte?

“In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre” (12,12-13).

Ricordo

... *passerò* oltre...

Ecco il verbo della Pasqua. Dio salto le case che sono segnate. È lui il danzatore per eccellenza che salta le case segnate con il sangue dell'agnello.

“Questo giorno sarà per voi un memoriale” (12,14).

Quell'episodio diventa un “memoriale” indelebile! E spiega il motivo della nostra sopravvivenza: noi ci siamo perché siamo stati saltati! Noi ci siamo, perché siamo stati gratuitamente amati.

Ricordo

“Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta” (12,11).

C'è un'**urgenza** questa notte. È una notte di veglia! Qualcosa d'importante deve avvenire: è la notte nella quale il Signore passa; viene lui, opera lui, è protagonista lui!

Questa urgenza viene ulteriormente segnalata quando, poco più avanti, si parla dei pani azzimi (12,34.39).

Ricordo

Il ricordo di cui si parla, è soprattutto il ricordo di questa urgenza. **È il ricordo di quell'urgenza che invade il presente e interpreta il futuro.** È l'urgenza che annuncia l'imminenza del futuro.

È una fretta voluta dal Signore che spinge verso il compimento. Il suo passaggio accelera i tempi e noi ce ne ricordiamo. Ce ne ricordiamo perché questa è la tensione che muove la storia umana.

Ricordo

Anche il faraone ha fretta (cfr. 12,31-33).

Anche il faraone deve obbedire alla fretta che sblocca la storia umana verso la pienezza del disegno originario di Dio.

Per questo, poi, la celebrazione della Pasqua di anno in anno diventa così importante. È un momento di identificazione fondamentale.

Libertà

“Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà” (12,22-23).

Il segno del sangue del capretto è il segno della libertà.
È il segno di chi non si piega alle minacce del faraone, ma rimane libero di obbedire al Signore. **Di chi sceglie come riferimento della propria storia, non il potente di turno ma il Signore che passa.**

Libertà

Anche nella notte più cupa, anche nelle situazioni più pesanti, anche nelle strette più dolorose, più drammatiche, più strazianti, noi rimaniamo liberi di attendere il Signore che viene!

E vedete **la Pasqua viene celebrata quando erano ancora schiavi in Egitto.**

Quel sangue che contrassegna le case in cui abitano gli ebrei in Egitto è il segno di una libertà già vissuta. È già vissuta come indipendenza rispetto a qualunque faraone di questo mondo. Ed **è l'appartenenza al Signore che viene così segnalata, testimoniata.**

Libertà

Il futuro incombe su di noi, urgentemente, come rivelazione di quel protagonismo del Signore che ci è stato annunciato, che ci ha segnati, che chiama, noi schiavi in Egitto, ad affermare la nostra indipendenza perché segnati dal sangue dell'agnello.

Questa libertà ci responsabilizza in rapporto allo svolgimento della storia umana. **Noi siamo i testimoni di un travaglio della storia umana che fa di essa non più la storia della schiavitù ma la storia della liberazione!**

Non è storia faraonica... è storia di Dio con noi!